



Via Petrarca, 19 – 33100 – Udine
TEL 0432-1276212
mail: udic842006@istruzione.it
udic842006@pec.istruzione.it
Codice meccanografico – UDIC842006
Codice fiscale 94127280306
Codice univoco fatturazione UFK51D



ATTO DI INDIRIZZO A.S. 2021-22
INDIRIZZI PER LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA E DELLE SCELTE DI GESTIONE E DI AMMINISTRAZIONE
DEFINITI DAL DIRIGENTE SCOLASTICO
(ex art. 3 DPR 275/1999 modificato dall'art. 1 comma 14 della L. 107/2015)

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO l'art. 21 della L. 59/1997; VISTO l'art. 3 del DPR 275/1999;

VISTO l'art. 25 del D.Lgs 165/2001;

VISTO l'art.1 della Legge 107/2015 ed in particolare:

il Comma 12 “Le istituzioni scolastiche predispongono, entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché la definizione delle risorse occorrenti in base alla quantificazione disposta per le istituzioni scolastiche. Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre;

il Comma 14 “Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia;

Il Comma 14, punto 4 “Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico. Il piano è approvato dal consiglio d'Istituto”;

Il Comma 14, punto 5 “il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto (...) dei pareri formulati per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”

VISTI gli atti e i verbali del Collegio dei docenti;

ESAMINATO il Rapporto di Autovalutazione di Istituto elaborato nel 2019;

ESAMINATO il Piano Triennale dell'Offerta Formativa

VISTO l'art. 3 del D.P.R. 275/99, come novellato dall'art. 1, c. 14 della L. 107/2015;

VISTO l'art. 25 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015, “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”; VISTO il D.lgs. 62/2017 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della L. 107/2015;

VISTI i Decreti ministeriali N° 741 e 742 del 03.10.17 nonché le Circolari ministeriali protocollo N° 1830 del 06.10.17 e N° 1865 del 10.10.2017 Atto di indirizzo del D.S. per la revisione del P.T.O.F. triennio 2019/2022

VISTO il D. Lvo n. 65 del 13 aprile 2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 10; VISTO il D.lgs. 66/2017 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della L. 107/2015;

PREMESSO CHE

si rende necessario procedere a modifiche in considerazione della determinazione dell'organico dell'autonomia e dell'utilizzo delle risorse umane in relazione all'offerta formativa;

Il Piano è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal dirigente scolastico ed è approvato dal Consiglio di Istituto;

Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio tenendo altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e degli studenti;

Il Piano è approvato dal Consiglio d'Istituto;

Il Piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa;

Esso viene sottoposto alla verifica dell'USR per accertarne la compatibilità con i limiti d'organico assegnato e, all'esito della verifica, trasmesso dal medesimo USR al MIUR;

Una volta espletate le procedure di cui ai precedenti punti, il Piano verrà pubblicato nel portale unico dei dati della scuola;

Gli indirizzi e le scelte che seguono si conformano ai criteri della trasparenza, flessibilità, semplificazione, valorizzazione delle competenze, continuità con le esperienze precedenti, attenzione alle sollecitazioni e alle istanze emergenti nell'Istituto e nel suo contesto;

VISTO il Documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari, elaborato dal Comitato Scientifico Nazionale (CSN), istituito con DM 254/12 per l'attuazione delle Indicazioni nazionali e il "miglioramento continuo dell'insegnamento", emanato dal MIUR con nota n.3645 del 22.02.2018;

VISTO il Documento "L'autonomia scolastica per il successo formativo", a cura del Gruppo di lavoro istituito con Decreto Dipartimentale n. 479 del 24 maggio 2017 presso il Dipartimento per il sistema educativo d'istruzione e formazione con il compito di individuare, sia in ambito organizzativo che metodologico-didattico, strategie di innovazione, ricerca e sperimentazione proprie dell'autonomia scolastica per il successo formativo di tutti e di ciascuno;

VISTA la nota MIUR n. 1143 emanata il 17 maggio 2018, avente ad oggetto: L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno;

VISTA la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea emanata il 22 maggio 2018, relativa alle Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente;

TENUTO CONTO degli obiettivi enunciati dall'ONU nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e, in particolare, dell'ob. 3 "Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età" e dell'ob. 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti";

PRESO ATTO che l'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti e che elaborare curricula inclusivi significa rispettare le diversità, i contesti e le situazioni concrete di apprendimento;

RITENUTO, pertanto, di potenziare la possibilità di utilizzare scelte strategiche organizzative che consentano di progettare curricula inclusivi per personalizzare i percorsi, valorizzando le potenzialità di ogni studente e ponendo la valutazione come una fondamentale leva di processo per innescare il cambiamento;

TENUTO CONTO delle esigenze e della programmazione delle iniziative educative e culturali promosse dall'Ente Locale e dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;

TENUTO CONTO delle proposte formulate dalle famiglie in occasione degli incontri informali e formali;

CONSIDERATA la necessità di fornire indicazioni e indirizzi per la redazione della programmazione di Istituto e per la progettazione di interventi tesi al miglioramento e al perseguimento del successo formativo degli studenti, in coerenza con quanto già avviato dall'Istituto;

DETERMINA

la REVISIONE del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, per l'anno scolastico 2021/2022, sulla base dei seguenti indirizzi:

CURRICOLO E VALUTAZIONE

Il Collegio dei Docenti individuerà aree tematiche comuni che consentano l'elaborazione di una programmazione condivisa tesa a favorire lo sviluppo di competenze di cittadinanza, assumendo a riferimento le Raccomandazioni della Commissione europea, circa le Competenze Chiave per l'apprendimento permanente, elaborate nel 2018, nonché i 17 goals dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Al Collegio si richiede una particolare attenzione circa la materia della valutazione, con lo scopo di integrare il PTOF con i criteri condivisi circa:

- la non ammissione alla classe successiva della Scuola Secondaria di I grado (art. 6 del D.Lgs. 62 del 2017), tali criteri dovranno offrire ai Consigli di Classe un orientamento certo e comune a tutto l'Istituto;
- la non ammissione alla classe successiva nella Scuola Primaria (art. 3 c. 3 del D.Lgs 62/2017), tali criteri dovranno offrire ai Consigli di Classe un orientamento certo e comune a tutto l'Istituto;
- la formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale della scuola primaria;
- l'attribuzione del voto unico di ammissione all'Esame di Stato (art. 6 comma 5 del D.Lgs. 62 del 2017);
- la valutazione del comportamento e la definizione delle modalità di espressione del giudizio, nel pieno rispetto, per la scuola secondaria di I grado, del DPR 249 del 1998 e ss.mm.ii., e per l'intero ciclo del D.Lgs 62/2017 art. 2 e Nota Miur n. 1865 del 2017.

Si ritiene necessario completare il quadro relativo alla valutazione per ciò che di competenza del Collegio dei docenti, individuando le specifiche strategie e iniziative tese al miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione (D.Lgs. 62 del 2017, art. 2 comma 2; art. 3 comma 2; art. 6 comma 3).

Per la Scuola Secondaria di I grado, dovranno essere individuate le motivate deroghe relative al limite massimo previsto per le assenze, relative alla frequenza di almeno i tre quarti del monte ore annuale personalizzato ai fini della validità dell'anno scolastico (art. 5 del D.Lgs. 62 del 2017).

In merito all'Esame di Stato conclusivo del Primo Ciclo, dovranno essere esplicitati i criteri condivisi concernenti:

- la non ammissione alla classe successiva e all'Esame di Stato (art. 6 del d.Lgs. 62 del 2017), tali criteri dovranno offrire ai Consigli di Classe un orientamento certo e comune a tutto l'Istituto;
- l'attribuzione del voto unico di ammissione all'Esame di Stato (art. 6 comma 5 del d.lgs. 62 del 2017).

La Scuola dell'Infanzia, in accordo con la Primaria, provvederà a dotarsi di uno strumento di classificazione dei livelli competenza in uscita, individuando un numero congruo di livelli.

Sul versante metodologico-organizzativo, la didattica dovrà ricercare processi di insegnamento-apprendimento efficaci nell'ottica della personalizzazione, fondati non solo sulla lezione frontale, ma sull'apprendimento cooperativo, sulla didattica per problemi, sul lavoro di ricerca nel piccolo gruppo, sulla didattica laboratoriale. Sarà quindi necessario predisporre un ambiente di apprendimento strutturato attraverso l'organizzazione flessibile delle aule, la piena funzionalità dei laboratori e degli spazi interni ed esterni. Sarà altresì necessario sfruttare tutte le potenzialità offerte dal territorio prevedendo e la conoscenza dei beni architettonici e delle aree archeologiche della città.

PROGETTAZIONE PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

I progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa costituiscono una delle risorse fondamentali per armonizzare l'attività curricolare con le esigenze del territorio e i bisogni dei quali gli alunni si fanno portatori. L'efficacia di questi è intimamente correlata con la capacità della Scuola di progettare in maniera integrata la molteplicità delle proprie azioni.

Pertanto, il gruppo di lavoro per il PTOF si occuperà di esaminare le proposte progettuali e di formulare agli OOCC una proposta unitaria che rispetti i seguenti criteri:

- Verticalità: progetti in grado di coinvolgere fasce di età differenti di alunni e ordini diversi
- Ampiezza: progetto in grado di rivolgersi ad un numero ampio di alunni appartenenti all'Istituto Comprensivo
- Coerenza con le priorità dell'Istituto: in particolare con l'attuazione dei principi di equità, la lotta alla dispersione scolastica, il miglioramento delle competenze di Cittadinanza. Si dovrà, inoltre, ritenere prioritari quei progetti in linea con le scelte del Collegio dei Docenti rispetto alle aree tematiche trasversali. Tra le tematiche di rilevanza per l'Istituto vanno annoverate quelle relative alle competenze di base (italiano, matematica, inglese) e all'inclusione, con particolare riferimento agli alunni stranieri e a tutte le situazioni di disagio;
- Non sovrapposizione: i progetti non dovranno sovrapporsi per offerta tra loro, riproducendo le medesime tematiche.
- Eterogeneità degli alunni coinvolti: progetti in grado di coinvolgere alunni appartenenti a diverse fasce di risultato scolastico e afferenti a diversi livelli di apprendimento e comportamento. Il tema dell'inclusività dovrà essere declinato attraverso il coinvolgimento di alunni con bisogni educativi speciali all'interno di gruppi eterogenei.
- Valorizzazione delle eccellenze: il Collegio dei docenti è invitato a realizzare una specifica programmazione progettuale al fine di valorizzare le eccellenze.
- Ricaduta positiva sulla promozione del PTOF: progetti in grado di offrire previsioni di modalità di monitoraggio in itinere e della ricaduta a breve e lungo termine sulla promozione del PTOF di Istituto presso il territorio. I progetti dovranno rendicontare l'impatto sulla popolazione studentesca in relazione alle risorse impiegate. Nella scelta dei progetti si dovranno considerare, nel caso di progetti già realizzati negli anni precedenti, gli esiti delle azioni di monitoraggio e la ricaduta positiva sull'identità dell'Istituto e la promozione di questo nel territorio;
- Attività sportive e di educazione alla salute (sana alimentazione, stili di vita...);
- Didattica outdoor, didattica esperienziale (anche col fine di contenere i rischi di contagio da Covid 19);
- Temi dell'ecosostenibilità.

Al fine di rendicontare e proporre in futuro i progetti, il gruppo di lavoro sul PTOF predisporrà modalità di monitoraggio della ricaduta dei progetti realizzati nel corso del presente a.s. sulla promozione del PTOF sul territorio.

Si sottolinea, al fine di realizzare le attività richieste al gruppo di lavoro per il PTOF, la necessità di rispettare quanto stabilito dalle delibere del Consiglio di Istituto per quanto di competenza di tale Organo.

INCLUSIONE: AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Si dovrà favorire la didattica individualizzata e personalizzata, implementando il ricorso a metodologie didattiche di tipo inclusivo; pianificare azioni finalizzate a:

- favorire l'accoglienza delle alunne e degli alunni, il loro inserimento, la loro inclusione e quella delle loro famiglie;

- accogliere gli studenti con Bisogni Educativi Speciali e sostenerne il percorso di apprendimento;

- promuovere l'integrazione degli studenti stranieri;

- promuovere l'alfabetizzazione e il potenziamento dell'Italiano come L2;

- promuovere l'accoglienza e il benessere degli studenti adottivi e delle loro famiglie; - promuovere attività culturali, artistiche e sportive finalizzate alla conoscenza del sé e alla realizzazione personale

- utilizzare metodologie di insegnamento/apprendimento che supportino gli allievi favorendo lo sviluppo delle potenzialità, delle attitudini e la valorizzazione delle eccellenze; - monitorare ed intervenire tempestivamente sugli alunni a rischio (a partire da una segnalazione precoce di casi potenziali DSA/BES/dispersione).

- realizzare gli interventi previsti dal PAI e dai Protocolli per l'inclusione scolastica degli alunni con certificazione di disabilità, con DSA, con svantaggio linguistico e disagio comportamentale.

TRASPARENZA, PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE INTERNA

Con lo scopo di realizzare la piena partecipazione delle famiglie alla vita scolastica e rendere efficace la comunicazione scuola-famiglia, si ritiene indispensabile la piena implementazione del Registro Elettronico. Il personale dovrà prestare particolare attenzione alla comunicazione interna alla classe e diretta ai genitori attraverso la tempestiva pubblicazione sul registro elettronico delle informazioni necessarie a garantire la condivisione e la partecipazione. Attuando la normativa sulla dematerializzazione e il CAD (D.Lgs 82/2005 e provvedimenti attuati) la comunicazione interna dovrà avvalersi degli strumenti offerti dal sito web della scuola, dal registro elettronico e da TEAMS. La comunicazione cartacea dovrà essere sostituita progressivamente dalla comunicazione digitale.

PIANO DI FORMAZIONE

Il Collegio dei Docenti opererà, attraverso le Funzioni strumentali al PTOF, per formulare il Piano di Formazione di Istituto coerente con le indicazioni di questo Atto di indirizzo e finalizzato alla piena realizzazione del PTOF. In particolare dovrà essere valutata la coerenza con bisogni formativi quali: competenze di cittadinanza, didattica digitale, didattica inclusiva, didattica personalizzata, progettazione e valutazione per competenze, particolari settori tesi a sostenere lo sviluppo di competenze elevate. Il piano potrà essere soddisfatto anche coordinandosi con la rete d'ambito per la formazione.

ORGANIZZAZIONE

Il funzionigramma di Istituto è realizzato con lo scopo di incrementare la partecipazione interna alla progettazione e all'organizzazione delle attività della scuola. Esso potrà contenere, oltre alle Funzioni Strumentali al PTOF, ai docenti collaboratori del DS e ai Referenti di Plesso, anche i referenti delle attività progettuali, i membri dei gruppi di lavoro, commissioni e coordinatori (di sezione, di classe, di intersezione, di interclasse, delle aree dipartimentali).

IMPIEGO DELL'ORGANICO DELL'AUTONOMIA

Nella elaborazione dei progetti e delle attività didattiche si dovrà fare esplicito riferimento all'eventuale utilizzo dei docenti e delle ore dell'organico di potenziamento, motivando tale esigenza e definendo l'area disciplinare coinvolta. Si terrà conto del fatto che le risorse di potenziamento dovranno essere destinate anche alla copertura delle supplenze brevi e quindi si eviterà di assorbire sui progetti l'intera dotazione disponibile.

AUTOVALUTAZIONE

Con l'obiettivo di realizzare una efficace autovalutazione dell'Istituto e al fine di definire future strategie di miglioramento, il Collegio elaborerà criteri e modalità per la valutazione delle competenze chiave europee e delle competenze di base, individuando indicatori e descrittori in coerenza con quanto indicato dal "RAV- guida all'autovalutazione". Il Collegio dovrà elaborare modalità di monitoraggio degli esiti a distanza degli studenti, sia in riferimento al passaggio tra Primaria e Secondaria di I grado, sia con riferimento al passaggio al Secondo Ciclo. Ciò potrà comportare la condivisione di informazioni con altri Istituti scolastici e la redazione di modulistica finalizzata.

Gli indirizzi e le scelte qui delineati sono finalizzati alla elaborazione e ottimizzazione del PTOF in conformità con le disposizioni normative richiamate. Indirizzi e scelte si conformano anche ai criteri della trasparenza, flessibilità, semplificazione, valorizzazione delle competenze, continuità con le esperienze precedenti, attenzione alle sollecitazioni e alle istanze emergenti nell'Istituto e nel suo contesto.

Ne consegue che il presente documento è un documento "aperto", che interagisce con tutte le elaborazioni, anche non formali, prodotte dai soggetti, interni ed esterni, che concorrono allo sviluppo dell'Istituto.

APPENDICE: FONDAMENTI ESPLICATIVI MOTIVAZIONALI

ASPETTI GENERALI, PRINCIPI COSTITUZIONALI ED INDICAZIONI NAZIONALI

Il presente atto di indirizzo contiene le indicazioni essenziali utili alla revisione e adozione del Piano triennale dell'offerta formativa per IC II UDINE, in conformità con le specificazioni contenute nella legge 107/2015 e in coerenza con i principi costituzionale che di seguito si riportano:

Art. 3. "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Art. 30 "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità."

Art. 33 "L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. E' prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato."

Art. 34 "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso."

Art. 117 "La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali [...]"

Il principale riferimento normativo ai fini della elaborazione didattica che ogni Istituto deve compiere è rintracciabile, per la Scuola dell'infanzia e per l'intero Primo Ciclo di istruzione, nelle "Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" del 2012 (allegate al DM 254/2012) e le "Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari" (marzo 2018).

In particolare si sottolinea come le "Indicazioni nazionali per il curriculum" del 2012 dettino:

"Traguardi per lo sviluppo delle competenze.

Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline. Essi rappresentano dei riferimenti ineludibili per gli insegnanti, indicano piste culturali e didattiche da percorrere e aiutano a finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo. Nella scuola del primo ciclo i traguardi costituiscono criteri per la valutazione delle competenze attese e, nella loro scansione temporale, sono prescrittivi, impegnando così le istituzioni scolastiche affinché ogni alunno possa conseguirli, a garanzia dell'unità del sistema nazionale e della qualità del servizio. Le scuole hanno la libertà e la responsabilità di organizzarsi e di scegliere l'itinerario più opportuno per consentire agli studenti il miglior conseguimento dei risultati."

Le "Indicazioni nazionali e nuovi scenari" del 2018 pongono la necessità del curriculum verticale dai tre ai quattordici anni, organizzato in modo unitario e coerente; coerenza che deve esplicitarsi anche nel collegamento delle attività progettuali al curriculum e nella possibilità di verificare l'efficacia di tali iniziative.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La funzione autonoma di questo spezzone del sistema di educazione ed istruzione emerge con chiarezza nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione" del 2012 (allegate al DM 254/2012), dove si attribuisce a questa il compito di "promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, della autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza", attraverso elaborati ambienti di apprendimento e sono definiti i campi di esperienza ai quali sono connessi specifici traguardi di competenze. Ormai non c'è più traccia del PRECOCISMO delle prime impostazioni, come chiarisce indirettamente anche la recente Circolare del 3 aprile 2019, (Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Palumbo) che, disponendo in merito alla realizzazione dei PdP per gli alunni BES privi di certificazione, mette in guardia le Scuole per l'Infanzia circa l'inadeguatezza di questo strumento per la programmazione rivolta ai bambini di tale spezzone della scolarità.

Le "Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari" (marzo 2018), alla luce dei grandi cambiamenti legati allo sviluppo tecnologico e delle tecnologie della comunicazione e alle migrazioni conseguenti ai dissesti politici internazionali, richiamando i 17 goals posti dall'ONU nell'Agenda 2030 (nel 2015) per uno sviluppo sostenibile, per attribuire alla scuola il compito di sviluppare le competenze di cittadinanza indispensabili a tale scopo, sin dalla Scuola dell'infanzia. A questa spetta il compito di porre le basi per quell'apprendimento di responsabilità ed autonomia (le competenze) che si dovrà realizzare nel percorso del primo ciclo, sino ai quattordici anni.

IL PRIMO CICLO

Le "Indicazioni nazionali" attribuiscono alla scuola una finalità unica, da realizzare nel lungo arco in cui si realizza il primo ciclo: "l'acquisizione delle conoscenze e delle abilità fondamentali per sviluppare le competenze culturali di base nella prospettiva del pieno sviluppo della persona."

Ciò rende necessaria una unità di progettazione in grado di ispirarsi ai principi che le stesse Indicazioni individuano:

- ✓ rimozione di ogni ostacolo alla frequenza;
- ✓ cura dell'accesso facilitato per gli alunni con disabilità;
- ✓ prevenzione dell'evasione dell'obbligo scolastico e contrasto alla dispersione;
- ✓ valorizzazione dei talenti e delle inclinazioni di ciascuno.

SCUOLA PRIMARIA

Le Indicazioni Nazionali pongono l'articolazione discipline in tutto il primo ciclo. Ciò non allo scopo di una frammentazione dei saperi, ma con il compito di fornire linguaggi e strumenti per conseguire gli obiettivi di apprendimento. Questi ultimi individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenute indispensabili per il raggiungimento dei traguardi e per lo sviluppo delle competenze; sono organizzati per nuclei tematici, attorno ai quali si costruisce la progettazione didattica dell'istituzione scolastica e del singolo docente, partendo dalle condizioni di contesto.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La finalità propria a questo livello di istruzione è lo sviluppo di capacità autonome di studio ed orientamento, attraverso l'alfabetizzazione ai linguaggi dei saperi e lo sviluppo di conoscenze ed abilità in grado di sostenere quelle competenze che fanno parte del profilo in uscita dello studente e che si fondano sulle 8 competenze chiave poste dalla Comunità europea nelle Raccomandazioni del 2006, poi rivisitate nella "Raccomandazione del Consiglio relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente" del 2018.

Collocata al centro del percorso di obbligo scolastico, la scuola Secondaria di Primo grado ha una specifica funzione nell'espletamento del diritto/dovere alla formazione, secondo quanto illustrato nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo" che le attribuisce il compito dello sviluppo delle competenze di base per lo sviluppo della persona, consolidando le competenze, ostacolando la dispersione scolastica, valorizzando le eccellenze. La valutazione è in decimi per tutte le discipline, fatta eccezione per il voto di Condotta, espresso con giudizio sintetico. Il comportamento degli alunni frequentanti questo spezzone di istruzione è ricondotto allo Statuto delle studentesse e degli studenti DPR 294 del 1998 e deve essere

regolamentato da specifico Regolamento interno. Particolare attenzione deve essere posta nella valutazione degli alunni anche in ragione dell'effetto che questa ha ai fini del voto finale dell'Esame di Stato. Si rammenta pertanto, che la norma di riferimento, il DLgs 62/2017, che individua anche i principali elementi che devono costituire il modello nazionale di valutazione delle competenze (DM 742 del 2017), ponendo pertanto l'esigenza di una fattiva valutazione delle competenze degli alunni.

COMUNITA' EDUCANTE, STAKEHOLDERS E PROGETTAZIONE

L'art. 24 del CCNL Istruzione e Ricerca del 19 aprile 2018 pone l'accento sul riconoscimento di un ruolo attivo a tutta la comunità educante, ciò al fine di sostenere in maniera consapevole quei processi tesi a generare il costante miglioramento dell'azione che ogni singola scuola svolge nel territorio.

All'interno del contesto, ogni scuola si pone come organizzazione complessa aperta che, per realizzare il proprio compito istituzionale, deve riconoscere la partecipazione sia ai soggetti interni (dal dirigente ai docenti e al personale ATA, dagli alunni ai genitori), sia ai soggetti esterni (dagli EELL alle associazioni, dalle imprese alle Università e agli altri Enti giuridici che operano nel territorio). Tale coinvolgimento deve riguardare tanto la fase progettuale quanto quella della rendicontazione. La scuola dovrà quindi aprirsi alle proposte del territorio, integrandole nella propria progettazione, facendo del proprio fine istituzionale una risorsa per la crescita del territorio.

L'integrazione del curriculum con la progettualità territoriale avverrà attraverso l'accoglimento di quelle proposte in grado di potenziare le funzioni prioritarie della scuola, seguendo l'iter istituzionale di approvazione ad opera degli organi collegiali. In tal modo il PTOF potrà accogliere quei progetti a carattere trasversale in grado di sviluppare le competenze di cittadinanza, l'inclusione sociale e l'equità, la promozione delle eccellenze.

La scuola avrà cura di scegliere i soggetti con cui coordinare la progettazione extracurricolare sulla base delle indicazioni del Consiglio di Istituto e con le procedure di selezione previste dalla norma. Dovranno orientare la scelta l'alta qualità della formazione proposta e del profilo del formatore, insieme alla ridotta ricaduta della spesa sulle famiglie.

La progettazione integrata con l'attività curricolare che coinvolge enti e soggetti esterni dovrà rispettare l'iter istituzionale di approvazione e dovrà consentire la partecipazione di tutti gli alunni delle classi coinvolte, senza ingenerare impedimenti correlati con le condizioni di salute, religiose, sociali ed economiche.

Per ogni azione di progettazione, dovranno essere previste azioni di monitoraggio e di rendicontazione sociale. Per le azioni che impiegheranno contributi volontari delle famiglie, sarà necessario prevedere una dettagliata rendicontazione relativa all'impiego delle risorse.

FINALITA' D'ISTITUTO

Si confermano le finalità espresse nell'Atto di indirizzo precedentemente emanato, a cui si aggiunge l'implementazione della progettualità in raccordo e col coinvolgimento del territorio.

Per quel che riguarda la **PROGETTUALITA'**, si ricorda l'importanza di valorizzare i progetti sportivi (Valussi) e di didattica esperienziale/didattica outdoor, nonché la sperimentazione (DM 237) per la secondaria di primo grado Valussi e la differenziazione Montessori primaria.

Il progetto sportivo Valussi ha confermato la valenza educativa dello sport. Lo sport insegna. Questa è una verità che chiunque abbia praticato almeno una disciplina sportiva è portato a confermare. Educazione e sport formano un connubio inscindibile e attraverso le diverse attività è possibile apprendere una serie di valori indispensabili per la crescita personale e collettiva. La dimensione educativa dello sport è sia trasversale che verticale, trasversale, perché ogni attività consente di portare a casa un bagaglio di insegnamenti; verticale, poiché ogni disciplina ha le sue peculiarità e consente di apprendere principi differenti. Il valore educativo delle discipline sportive si traduce nel porre le basi per una società più onesta, sana e serena. Attraverso la formazione dei giovani in ambito sportivo si possono insegnare valori che faranno veramente la differenza nelle generazioni di domani. L'importanza del fair play durante le competizioni sportive è un chiaro esempio di valore aggiunto in un giovane membro della società, se si fa un parallelismo con la moralità della vita civile. L'aspetto dello sport che più di tutti aiuta la crescita degli atleti, è la sua dimensione ludica. La consapevolezza che lo sport è "un gioco" e che allo stesso tempo "non è solo un gioco", aiuta a riscoprire i valori della condivisione e della socialità. Dal momento che si tratta di

competizione, vengono esaltati anche valori quali il rispetto delle regole, dell'etica della disciplina, il sacrificio e la dedizione. Una compagine di valori che mettono in risalto non solo la grandezza dell'atleta, ma anche quella dell'uomo. Ogni sport regala insegnamenti importanti e l'aspetto ludico aiuta ad assimilarli in maniera naturale. Uno dei driver principali per i giovani rispetto allo sport è senza dubbio il voler condividere e raggiungere gli obiettivi con i compagni. Si creano forti legami in una squadra e spesso anche con gli avversari. Gli obiettivi prefissati si raggiungono grazie all'impegno e alla fiducia, in se stessi e nei compagni. Per questo prendere parte ad una competizione vuol dire "mettere in campo" valori che altrimenti rischiano di non essere considerati affatto. Mettersi in gioco vuol dire vivere un'esperienza stimolante. Sconfitta o vittoria sono maestri in egual misura, poiché è il gioco in sé a insegnare. Crescere, educare, formare i giovani ispirati da tali valori produce grandi frutti, dentro e fuori dal campo.

Con Outdoor Education «A livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo.» [Farné, 2014]. In pratica, questo orientamento, come sostiene il pedagogo Farné, «pone "semplicemente" l'accento su un punto di vista, o meglio, su un orientamento pedagogico: quello di valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori (out-door) e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di formazione» [Farné, 2014]. Questa corrente filosofico-pedagogica, letteralmente tradotta in "educazione fuori dalla porta", è quindi un insieme di pratiche educative-didattiche che si basano sull'utilizzo dell'ambiente naturale come spazio privilegiato per le esperienze e per l'educazione. In particolare, il carattere distintivo dell'Outdoor Education si configura in un approccio sensoriale-esperienziale mirato allo sviluppo della persona e al suo apprendimento, all'interno di un contesto di relazioni che caratterizzano la sua vita sociale. L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie. Durante le attività in natura si colgono nei bambini: maggiori possibilità di agire il movimento, utilizzo e sviluppo dei sensi, possibilità di esprimere la creatività, felicità della scoperta, dimensione dell'avventura, gusto per l'esplorazione, lo stupore, dare spazio alla fantasia, autonomia personale, libertà nel silenzio e minor inquinamento acustico, gioco all'aria aperta, confronto con l'ambiente esterno, sperimentazione con materiali naturali e poveri, introduzione del gioco senza gioco, imparare a misurarsi col rischio riconoscere il pericolo, potenziamento del senso di orientamento.

Oltre a ciò, l'educazione all'aperto offre il vantaggio di ridurre il rischio di diffusione del Covid 19.

L'approccio educativo montessoriano ha come finalità non è solo quella di "istruire" per "trasmettere cultura", immettendo informazioni e nozioni disciplinari come avviene nella scuola tradizionale. La finalità è, invece, quella di **e-ducare** (portare fuori) il potenziale di cui ciascun individuo dispone, **aiutandolo** ad esprimersi al meglio in tutte le espressioni della vita e lungo tutto il suo percorso. Tutte le modalità montessoriane dell'apprendimento non sono quindi finalizzate solo ai risultati scolastici ma ad imparare ad amare l'apprendimento stesso, in ogni sua forma, circostanza e fase della vita. Il che equivale non solo ad amare lo studio e la conoscenza in sé ma ad **amare la vita**. La "cultura" che ne deriva è più intensa e profonda, "**dilatatrice**" e "**di vastità**", e i buoni risultati scolastici che si conseguono non sono altro che uno degli effetti.

La scuola deve avere come scopo la valorizzazione dei talenti: dalla musica al cinema il nostro comprensivo offre una serie di buone pratiche, da portare avanti e disseminare.

FORMAZIONE

"La formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale del personale, per il necessario sostegno agli obiettivi di cambiamento" (CCNL Scuola 2006/09 art. 63) ed è "il presupposto fondamentale per lo sviluppo professionale individuale e della intera comunità docente, oltre che obiettivo prioritario da raggiungere per il 2020 nello spazio europeo dell'istruzione e della formazione², che individua nel corpo docente la risorsa chiave per il miglioramento della qualità dei sistemi educativi in Europa" (PNFD, DM 797/2016) Essa dovrà essere conforme alle priorità individuate dal RAV e agli obiettivi posti dal PdM nel PTOF. Sarà pertanto promossa la partecipazione a percorsi formativi tesi a contribuire al perseguimento delle finalità qui descritte: competenze di cittadinanza, programmazione e didattica trasversale, didattica inclusiva, didattica personalizzata, didattica outdoor, progettazione e valutazione per

competenze, particolari settori tesi a sostenere lo sviluppo di competenze elevate quali, a titolo esemplificativo, l'applicazione delle lingue europee, uso degli strumenti informatici per le comunicazioni con le famiglie e con gli alunni.

Il DS
Maria Elisabetta Giannuzzi